

Interrogazione n. 986

presentata in data 22 aprile 2020

a iniziativa del Consigliere Micucci

Procedura per la riconversione delle attività per la produzione di mascherine a causa dell'emergenza Coronavirus

a risposta orale

Premesso che:

- l'emergenza da Coronavirus anche nella nostra Regione richiede e richiederà nel prossimo futuro l'utilizzo della mascherina come presidio di protezione essenziale per tutti anche per le attività quotidiane;
(Le mascherine chirurgiche hanno lo scopo di evitare che chi le indossa contamini l'ambiente, in quanto limitano la trasmissione di agenti infettivi e ricadono nell'ambito dei dispositivi medici di cui al d.lgs. 24 febbraio 1997, n. 46 e s.m.i.);
- molti cittadini si trovano sprovvisti di tale strumento e sono costretti a procurarselo attraverso canali che spesso presentano costi maggiorati rispetto al recente passato;
- molte attività del nostro territorio sono impegnate nel settore tessile, della calzatura o altri settori affini e sono fermi con la loro produzione. Sarebbero quindi disponibili ora (ma anche in futuro) a riconvertire la loro attività dando un aiuto concreto al sistema sanitario e consentendo alla loro stessa produzione di ripartire;
- chiaramente tale materia non è di stretta competenza regionale, in quanto la procedura da seguire per chi volesse farne domanda è stata indicata dall'Iss, dall'Inail e dal Ministero della Salute e non si intende assolutamente intervenire sui requisiti seri e stringenti richiesti vista la delicatezza del tema e le assolute caratteristiche che tali mascherine debbano avere.

(Le mascherine chirurgiche, per essere sicure, devono essere prodotte nel rispetto della norma tecnica UNI EN 14683:2019, che prevede caratteristiche e metodi di prova, indicando i requisiti di resistenza a schizzi liquidi, traspirabilità, efficienza di filtrazione batterica e pulizia da microbi. La norma tecnica di riferimento UNI EN ISO 10993-1:2010 ha carattere generale per i dispositivi medici e prevede valutazione e prove all'interno di un processo di gestione del rischio. I facciali filtranti (mascherine FFp2 e FFp3) sono utilizzati in ambiente ospedaliero e assistenziale per proteggere l'utilizzatore da agenti esterni (anche da trasmissione di infezioni da goccioline e aerosol), sono certificati ai sensi di quanto previsto dal d.lgs. n. 475/1992 e sulla base di norme tecniche armonizzate (UNI EN 149:2009). La norma tecnica UNI EN 149:2009 specifica i requisiti minimi per le semimaschere filtranti antipolvere, utilizzate come dispositivi di protezione delle vie respiratorie (denominati FFp2 e FFp3), ai fini di garantirne le caratteristiche di efficienza, traspirabilità, stabilità della struttura attraverso prove e test tecnici.

Ogni altra mascherina reperibile in commercio, diversa da quelle sopra elencate, non è dispositivo medico né dispositivo di protezione individuale, può essere prodotta ai sensi dell'art. 16, co. 2, del d.l. 18/2020, sotto la responsabilità del produttore che deve comunque garantire la sicurezza del prodotto (a titolo meramente esemplificativo: che i materiali utilizzati non sono noti per causare irritazione o qualsiasi altro effetto nocivo per la salute, non sono altamente infiammabili, ecc.). Per dette mascherine non è prevista alcuna valutazione dell'Iss e dell'Inail. Le mascherine in questione non possono essere utilizzate in ambiente ospedaliero o assistenziale in quanto, non hanno i requisiti tecnici dei dispositivi medici e dei dispositivi di protezione individuale. Chi la indossa deve comunque rispettare le norme precauzionali sul distanziamento sociale e le altre introdotte per fronteggiare l'emergenza covid-19.)

Considerato che:

- moltissimi hanno dichiarato di aver riscontrato numerose difficoltà, problemi e lungaggini nel portare avanti la procedura indicata dall'Istituto superiore di Sanità e dall'Inail e nella circolare n. 3572 del Ministero della Salute e successivi atti che regolamentano il tema;
- oltre al grande utilizzo che già oggi si fa delle mascherine protettive, a maggior ragione con l'inizio della c.d. "Fase 2" moltissime saranno le attività produttive ed i semplici cittadini che avranno necessità dell'utilizzo di mascherine e che faranno quindi aumentare di molto la richiesta di tale prodotto.

INTERROGA

Il Presidente della Giunta regionale:

- per capire, anche tramite il Servizio Salute della Regione Marche, quali sono le criticità che stanno rallentando l'ottenimento del nulla osta da parte di quelle aziende che hanno fatto richiesta di riconvertire la loro produzione;
- per sapere se è a conoscenza di ulteriori agevolazioni da parte del Governo in materia di produzione di mascherine protettive, nel rispetto della salute pubblica, così da poter rendere sempre più autonoma la gestione del fabbisogno italiano rispetto alla necessità odierna di importazione. Necessità che, come abbiamo visto in queste settimane, diventa ingestibile in periodi di forte emergenza;
- per sapere se è a conoscenza che il Governo possa procedere alla riduzione dell'aliquota IVA, ad oggi applicata su detto bene dall'attuale 22% al 4%, visto che la mascherina diventerà sempre più bene di prima necessità, oltre che strumento di tutela della salute.